



Le buone domande:

- ✓ Quanto perdoniamo?
- ✓ Perdoniamo per convenzione o con il cuore?
- ✓ Cos'è l'imperdonabile ai nostri occhi?

Le buone prassi:

- ✓ Ricordiamo esperienze vissute di perdono dato e ricevuto
- ✓ Curiamo una ferita aperta nella relazione di qualcuno che conosciamo

XXIV domenica del Tempo Ordinario

domenica 17 settembre 2023



Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settantasette volte sette

dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18, 21-35)

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Parola del Signore

Per riflettere: Pietro interroga Gesù sulla misura del perdono nei confronti dell'offesa personale, un'offesa a cui non segue il pentimento né la richiesta di perdono da parte dell'offensore. Per l'evangelista il perdono è incondizionato, non preparato da alcuna dichiarazione di pentimento. Questo perdono è possibile quando chi è chiamato a perdonare si ricorda del perdono immenso, incommensurabile che ha già ricevuto lui stesso in Cristo. In altre parole: ciascun cristiano si trova, nei confronti del proprio fratello, nella stessa situazione del servo a cui è stato condonato il debito inestinguibile. Che venga condonato il debito immenso significa che il perdono non può limitarsi a perdonare ciò che è scusabile, ma che esso è tale quando perdona ciò che potrebbe sembrare imperdonabile. Perdonare l'imperdonabile: anche questo sta all'interno della misura del perdono cristiano. La parabola mostra che il perdono non necessariamente cambia il cuore di chi lo riceve. La potenza e la grandezza del perdono stanno nell'unilateralità con cui l'offeso non tiene conto dell'offesa ricevuta e ricrea le condizioni per la relazione con l'offensore con un atto di totale gratuità. Il credente contempla il pieno dispiegarsi di questa unilaterità del perdono in Cristo crocifisso. È la via scelta da Gesù per sconfiggere la mancanza di reciprocità di chi misconosce il perdono. È la vittoria del bene che spezza la catena del male, è perdono del rifiuto del perdono, è evento pasquale.

Alleluia, alleluia

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.
(Gv 13,34)

Alleluia

